

Genitori e figli hanno assaporato la precarietà, la gioia e lo stupore della Chiesa domestica. E moltissime sono le testimonianze di quegli «smarriti» di cuore che si erano persi e che hanno invece seguito, in mille modi diversi, dalla televisione ai social, le celebrazioni dei sacerdoti e quelle del Papa. Enorme la commozione nel vedere Francesco in Piazza san Pietro. Solo sotto la croce. Oggi quella croce è diventata gloriosa. È la gloria della resurrezione così magnificamente rappresentata nell'**affresco di Piero della Francesca (*) conservato a Sansepolcro**, in quella terra di Arezzo dove per una decina di anni sono stato Vescovo. Un affresco molto caro agli abitanti del 'borgo' perché, probabilmente, la presenza di quest'affresco – considerato da alcuni intellettuali come il dipinto più bello del mondo – risparmiò la cittadina toscana dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. In quell'affresco, è bene sottolinearlo con forza, la sofferenza è passata, Cristo ha sconfitto la morte, la luce ha illuminato le tenebre. Questa è la Pasqua. È la gioia infinita della resurrezione. Il fondamento della nostra fede. Una speranza che non delude mai.

Editoriale Avvenire 13.4.2020

(*) l'immagine è riportata in copertina di 'El Castagner' di Pasqua

Sempre accanto ai malati, esempio e guida per i medici

San Giuseppe Moscati (12 aprile)

Non possiamo non elevare oggi una preghiera a **san Giuseppe Moscati, affidandogli tutti i medici e gli operatori sanitari** che in questo momento stanno mettendo le loro energie e le loro competenze a servizio del bene comune. Con gli strumenti della scienza e della carità sempre accanto all'ammalato: questo fu lo stile esemplare di Moscati, medico canonizzato nel 1987. Scelse di stare vicino a chi soffriva anche quando gli venne proposto di diventare ordinario all'istituto di Chimica fisiologica dell'Università di Napoli. Era nato nel 1880 a Benevento, ma dal 1888 viveva a Napoli, dove si era laureato in medicina nel 1903. Divenne poi medico all'Ospedale degli Incurabili (*fondato da San Gaetano*) e, più tardi, primario agli Ospedali Riuniti. Impegnato anche in ambito scientifico ai più poveri offriva assistenza gratuitamente. Morì nel 1927.



di Matteo Liut

A motivo della pandemia Coronavirus, *El Castagner* non potrà essere consegnato presso le abitazioni dalle persone solitamente incaricate. In chiesa sarà a disposizione la copia cartacea, e quella digitale nel sito parrocchiale www.parrocchiasangaetano.it

#facciamodellanostracasaunmonastero
(preghiera-studio-lavoro.. ora et labora)



PARROCCHIA DI SAN GAETANO

*Foglietto di Famiglia
per conoscere e meditare*

tel. 0423.21888
info@parrocchiasangaetano.it
www.parrocchiasangaetano.it



Domenica 19 aprile 2020: seconda di Pasqua

“Pace a voi!”

Vangelo di Giovanni 20,19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. [...]

I discepoli erano chiusi in casa per paura dei giudei. Hanno tradito, sono scappati, hanno ancora paura: che cosa di meno affidabile di quel gruppo allo sbando? E tuttavia Gesù viene. Una comunità chiusa dove non si sta bene, porte e finestre sbarrate, dove manca l'aria e ci si sente allo stretto. E tuttavia Gesù viene. Non al di sopra, non ai margini, ma, dice il Vangelo, in mezzo a loro.

E dice: *Pace a voi*. Non si tratta di un augurio o di una promessa, ma di una affermazione: la pace è, la pace qui. Pace che scende dentro di voi, che proviene da Dio. È pace sulle vostre paure, sui vostri sensi di colpa, sui sogni non raggiunti, sulle insoddisfazioni che scolorano i giorni. Qualcuno però va e viene da quella stanza, entra ed esce: i due di Emmaus, Tommaso il coraggioso. Gesù e Tommaso, loro due cercano. Si cercano.

Otto giorni dopo, erano ancora lì tutti insieme. Gesù ritorna, nel più profondo rispetto: invece di rimproverarli, si mette a disposizione delle loro mani. Tommaso non si era accontentato delle parole degli altri dieci; non di un racconto aveva bisogno, ma di un incontro con il suo Signore. Che viene una prima volta ma poi ritorna, che invece di imporsi, si propone; invece di ritrarsi, si espone alle mani di Tommaso: *Metti qui il tuo dito; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco*.

La risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Perché la morte di croce non è un semplice incidente da superare: quelle ferite sono la gloria di Dio, il punto più alto dell'amore, e allora resteranno eternamente aperte. Su quella carne l'amore ha scritto il suo racconto con l'alfabeto delle ferite, indelebili ormai come l'amore stesso. Il Vangelo non dice che Tommaso abbia davvero toccato, messo il dito nel foro. A lui è bastato quel Gesù che si propone, ancora una volta, un'ennesima volta, con questa umiltà, con questa fiducia, con questa libertà, che non si stanca di venire incontro, che non molla i suoi, neppure se loro l'hanno abbandonato. È il suo stile, è Lui, non ti puoi sbagliare: mio Signore e mio Dio. *Perché mi hai veduto, hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!* Una beatitudine per noi che non vediamo, che cerchiamo a tentoni e facciamo fatica, che finalmente sento mia. Grande educatore, Gesù: forma i suoi alla libertà, a essere liberi dai segni esteriori, alla ricerca personale più che alla docilità. Beati i credenti! La fede è il rischio di essere felici. Una vita non certo più facile, ma più piena e vibrante. Ferita sì, ma luminosa. Così termina il Vangelo, così inizia il nostro discepolato: col rischio di essere felici, portando le nostre piaghe di luce.

P. Ermes Ronchi



LA PROMESSA CHE RINCUORA

Meditazione e augurio di **GUALTIERO BASSETTI**
presidente della Conferenza episcopale italiana

Ci sono alcune immagini di questa Quaresima che abbiamo appena vissuto che difficilmente riusciremo a dimenticare: **la lunga fila di camion militari** che lasciano Bergamo con il loro carico di morte; **l'infermiera dell'ospedale di Cremona** che sfinita dalle fatiche del lavoro si addormenta con la mascherina e il camice ancora indosso; e infine **i primi timidi sguardi di coloro che sono guariti**. Sguardi persi, ancora un po' spaventati, ma pieni di stupore. In queste immagini sembra rappresentarsi metaforicamente il mistero vissuto **nel triduo pasquale: la morte, il silenzio, la Resurrezione**. E ancora: il dolore, la paura, la gioia. **C'è tutto questo nella Pasqua: il passaggio dalla morte alla vita. Il passaggio dall'angoscia alla speranza: dallo scandalo della croce alla promessa della vita eterna.** So bene che molti italiani in questi giorni stanno piangendo i propri defunti e sono in trepidazione per amici e parenti ammalati. È un dolore che ci unisce profondamente in una comunione spirituale quotidiana e ininterrotta. Una comunione con il Padre che non può essere interrotta dalle difficoltà della vita presente che colpiscono ognuno di noi. *Chi ci separerà dall'amore di Dio?* Non certo l'angoscia e la persecuzione. Nella celebrazione pasquale noi siamo 'vincitori' proprio 'grazie a colui che ci ha amati'. Gesù è la porta sempre aperta verso il Cielo. Dobbiamo gridarlo con gioia e senza paura. Mai come oggi, scriveva molti anni fa don Divo Barsotti, *«dobbiamo rendere testimonianza della resurrezione di Cristo»* e *«l'unica cosa importante è credere»*. Mai come in questo momento, quando tutte le sicurezze sociali prodotte da un mondo ricco, individualista e cinico si sono liquefatte come neve al sole, dobbiamo annunciare al mondo intero la bellezza e la potenza della buona novella. Questo è il «tempo di credere» affermava don Primo Mazzolari in una meditazione svolta nel 1940 sui discepoli di Emmaus. Il parroco di Bozzolo scriveva durante il secondo conflitto mondiale e definì la Chiesa come un *«focolare che non conosce assenze»* dedicando il libro *«alla legione degli smarriti sempre più vicina al mio povero cuore, sempre più cara al cuore di tutti»*. Quella meditazione fu sequestrata dalle forze dell'ordine, ma si diffuse in forma clandestina e ancora oggi conserva, profeticamente, alcune intuizioni di don Primo. In questo tempo, infatti, la Chiesa è stata autenticamente un focolare domestico. Moltissime sono le testimonianze di famiglie riunite intorno alla preghiera comunitaria: dalle lodi mattutine ai vesperi fino alle celebrazioni della liturgia della parola nel triduo pasquale.

Sante Messe e Intenzioni di preghiera		
Domenica 19 Seconda di PASQUA Divina Misericordia	9.15	<i>At 2,42-47; Sal 117; 1Pt 1,3-9; Gv 20,19-31</i> In collegamento al link: www.parrocchiasangaetano.it Per la nostra Comunità / fam. Gallina Claudio Gorza Primo ann. / Mazzocato Luigi e Teresa Innocente Gaetano / Vanin Eliseo / Simeoni Bepi Cinel Albino e Cavallin Teresina (+) Rebellato Luigia Torresan e Gosetto Pietro
Lunedì 20		Merlo Giulio e Storgato Maria
Martedì 21		
Mercoledì 22		Venturato Marilena / Santin Ennia Apollonia, Arduino, Marcello, Ida
Giovedì 23		Perin Eliana, Zorzan Virgilio, Giuseppe, Pontini Maria e famiglie
Venerdì 24		
Sabato 25		S. Marco ev.: Cavallin Guido e Orsola ann.
Domenica 26 Terza di PASQUA	9.15	<i>At 2,42-47; Sal 117; 1Pt 1,3-9; Gv 20,19-31</i> In collegamento al link: www.parrocchiasangaetano.it Per la ns Comunità / Genitori che hanno perso un figlio Vivi e def. Famiglia Bessegato Giovanni Deon Emilio / Vanin Eliseo / Cazzola Matilde Perin Eliana e famiglia / Bessegato Pasquale